

MEDITERRANEO

L'ecatombe deve essere fermata

Annamaria Rivera

Giorno dopo giorno si sgrana, a ritmo sempre più intenso, il tragico rosario delle vittime del disordine mondiale e del proibizionismo europeo.

Secondo l'agenzia Onu per i rifugiati Unhcr, ben 1.889 sono le persone scomparse nel Mediterraneo negli ultimi sette mesi, 1.600 delle quali negli ultimi tre. Sicché il 2014 rischia d'essere l'anno record per ecatombe di migranti forzati.

CONTINUA | PAGINA 5

IL COMMENTO • Ha ragione la Marina: bisogna allargare il campo

L'Europa deve fermare la strage con corridoi umanitari e guida Onu

DALLA PRIMA

Annamaria Rivera

È un periodo tragico, segnato dall'escalation di caos, conflitti sanguinosi, violenze, persecuzioni contro minoranze - in Siria, Iraq, Libia, Sud Sudan, in paesi del Corno d'Africa come in altre regioni - sicché il 2014 rischia d'essere l'anno record per ecatombe di migranti forzati. Tra i quali crescente è il numero di bambini, donne, gestanti: famiglie intere che perlopiù cercano di sfuggire alla «terza guerra mondiale per episodi» (volendo citare Bergoglio), della quale l'Occidente, e con esso l'Europa, ha buona parte di responsabilità, dirette o indirette.

Imputare ai soli «trafficienti» la colpa delle stragi in mare è una delle strategie diversive con cui autorità ed élite politiche, italiane ed europee, col sostegno di molti media, cercano di occultare i propri misfatti. In realtà, come non ci stanchiamo di ribadire, qualsiasi sistema proibizionista è destinato

a produrre e incrementare il traffico clandestino del bene interdettato: vale per le merci come per gli esseri umani. Dunque, l'esistenza di filiere criminali non è causa delle stragi di migranti e rifugiati, bensì epifenomeno del proibizionismo stesso. E perciò l'unica politica realistica sarebbe garantire a migranti e rifugiati il diritto di fuga e la libera circolazione, nonché un'accoglienza dignitosa e la libertà di scegliere se stabilirsi in paesi europei diversi da quello di «approdo».

Il sistema costituito da frontiere sempre più blindate, gli «accordi bilaterali», la chiusura di canali d'ingresso legali, le politiche che producono violazione di diritti fondamentali, maltrattamento e respingimento di profughi e migranti valgono non già a «scoraggiare gli arrivi», come recita il luogo comune, bensì a rendere sempre più rischiosi gli esodi, quindi a incrementare l'ecatombe mediterranea nonché a rendere un inferno la vita di chi riesce ad approdare.

L'Italia non si è mai dotata di un sistema di accoglienza struttu-

rato e dignitoso, preferendo rincorrere l'«emergenza», così da poterne fare ogni volta ragione di allarmismo.

Uno scenario ancor più drammatico si profilerebbe se - come insiste Alfano, col «vivo apprezzamento» di Napolitano - fosse abbandonata tra breve la missione *Mare Nostrum* che, nonostante

L'asilo è un diritto Serve un coinvolgimento prima comunitario poi multinazionale

ambiguità, ha salvato un gran numero di vite umane. O se essa fosse non già superata da dispositivi umanitari più efficaci, bensì ridimensionata in favore di Frontex Plus, che potrà subentrarle, almeno in alcune aree di pattugliamento. Più accettabile ci sembra la proposta della stessa Marina Militare, non dissimile da quella dell'Unhcr: fare di *Mare Nostrum* una

missione multinazionale a guida italiana e sotto l'egida dell'Onu.

Intanto la misura più urgente, caldeggiata anche da Laura Boldrini, sarebbe l'apertura di corridoi umanitari, mediante presidi internazionali in paesi di transito e di maggiore afflusso di profughi, sotto la tutela di agenzie dell'Ue, nonché dell'Unhcr e di organizzazioni umanitarie.

Così che chi è costretto ad abbandonare il paese di nascita e/o di residenza a causa di conflitti, persecuzioni, catastrofi ambientali ed economiche, possa far subito richiesta di protezione internazionale, per poi raggiungere, in modo sicuro e legale, i diversi paesi europei, ove perfezionare la procedura.

Per quanto il caos e la violenza che dominano in alcuni dei paesi di transito abituale, *in primis* la Libia, rendano più difficile questa prospettiva, essa non è irrealizzabile. Tuttavia, qualsiasi proposta per il superamento del paradigma proibizionista esigerebbe l'accordo fra i diversi Stati dell'Ue e una politica comune per l'immigrazione e l'asilo.

È dubbio che queste condizioni possano realizzarsi a breve, in un'Europa che è in preda a una crisi non solo economica, ma anche, e forse più, politica, morale e ideologica. Ciò malgrado, abbiamo il dovere d'insistere, se vogliamo disertare dalla guerra condotta contro i nuovi dannati della terra.